

# Il gruppo dell'ALDE: un inevitabile ridimensionamento?

---

**Bruno Marino**

*22 aprile 2014*

Il gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE) costituisce il terzo gruppo più numeroso nel Parlamento Europeo (PE), dopo popolari e socialisti. L'ALDE è composto di parlamentari provenienti da due partiti politici europei, il Partito dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa e il Partito Democratico Europeo.

Il gruppo ha avuto una storia politica molto travagliata. Dopo l'uscita dei gollisti negli anni '60, il gruppo liberale formatosi nell'Assemblea Comune della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) iniziò un lungo percorso di cambiamento e di inclusione di nuovi membri man mano che l'integrazione europea procedeva. Se si volesse analizzare la storia del gruppo liberaldemocratico<sup>1</sup> all'interno del Parlamento Europeo, la prima cosa che si noterebbe è il cambio di denominazione.

Dal 1979 al 1985 nel Parlamento Europeo era presente il Gruppo Liberale e Democratico, formato da partiti come l'UDF francese, gli italiani PRI e PLI, l'FDP tedesco o il Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia olandese. Nel 1985 il gruppo cambiò, dando vita al Gruppo Liberale, Democratico e Riformatore. Il gruppo mantenne tale denominazione fino alla metà degli anni '90, e in questo periodo entrarono a far parte del raggruppamento parlamentari provenienti da altre formazioni politiche nazionali (come il partito Social Democratico Portoghese). Nel 1994 si decise di cambiare ancora una volta: nasceva il Gruppo del Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (denominazione mantenuta fino al 2009). Da ricordare, in questi anni, l'entrata nel gruppo dei Liberal Democratici inglesi, partito che negli ultimi anni ha acquisito una note-

---

<sup>1</sup> Userò questo termine per comodità di lettura, in modo da evitare di appesantire il testo con continui riferimenti al nome che il gruppo ha assunto in un determinato anno o durante una specifica legislatura del Parlamento Europeo.

vole centralità al di là della Manica<sup>2</sup>. Infine, nel 2004, l'ultimo cambiamento. In seguito alla formazione di un unico gruppo assieme ai parlamentari del Partito Democratico Europeo si arrivò alla costituzione del Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa.

Questi cambiamenti di denominazione sono anche stati influenzati dall'entrata nel gruppo parlamentare di molti partiti variamente classificabili come "liberali". Com'è noto, l'aggettivo "liberale" può assumere diversi significati (si pensi alla differenza tra liberalismo sociale e liberal-conservatorismo) ed anche essere utilizzato da varie parti politiche.

Parafrasando quanto sostenuto da alcuni autori in merito al Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (si veda ad esempio Ladrech, 2006: 494), nel gruppo liberaldemocratico al PE è presente un'eterogeneità maggiore rispetto a quella esistente nel gruppo del PSE o del PPE. La flessibilità della parola "liberale" può essere un'utile chiave di lettura per cercare di capire questo fenomeno. Solo per citare alcuni casi interessanti di partiti che hanno fatto (o fanno) parte del gruppo liberaldemocratico al PE (quindi implicitamente ammettendo di essere "liberali"), ricordiamo il moderato Partito Repubblicano Italiano e il conservatore Partito Liberale Italiano (che, a dispetto del nome, nella Prima Repubblica era in alcuni casi più a destra della Democrazia Cristiana), i Liberal Democratici inglesi e il Partito Nazionalista Basco, la post-democristiana Margherita<sup>3</sup> e gli anticlericali Radicali Italiani.

Nonostante queste trasformazioni e differenze, i liberaldemocratici hanno sempre rappresentato una forza non indifferente nel Parlamento Europeo. Alle ultime elezioni europee hanno ottenuto più di 80 seggi (con un importante contributo dei Liberal Democratici inglesi e dei Liberali tedeschi, che insieme hanno ottenuto 24 seggi, ovvero circa il 30% del totale). Non proprio un pessimo risultato per uno schieramento che ambisce a rappresentare un'alternativa ai socialisti e ai popolari.

Come si nota dalla Figura 1, le performance elettorali dei liberaldemocratici seguono un andamento altalenante. Un indebolimento nel 1984 è seguito da un rafforzamento del partito nel 1989. Nel 1994 il partito vede ridursi la propria rappresentanza parlamentare, mentre il 1999 e, soprattutto, il 2004, rappresentano due elezioni molto positive per i liberaldemocratici. Dopo le elezioni europee

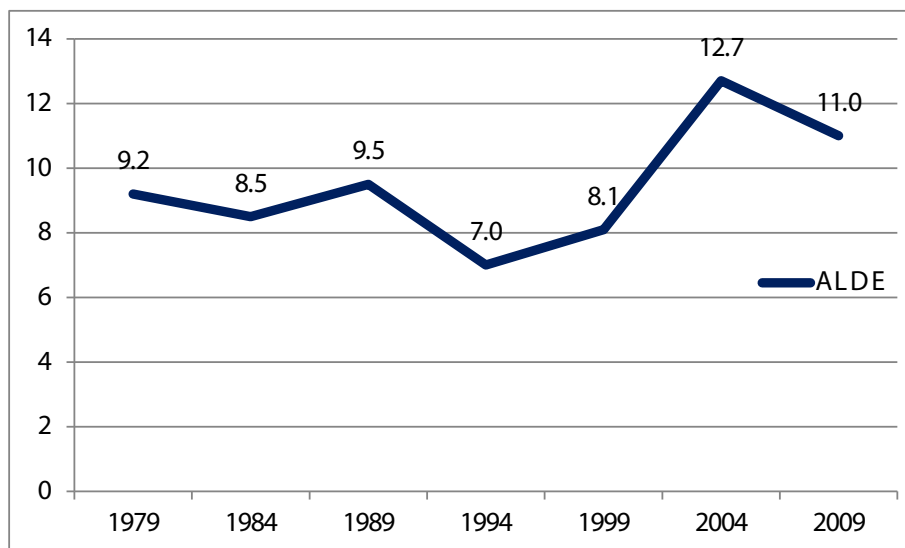
---

<sup>2</sup> Dal 2010, infatti, è al governo assieme ai Conservatori, rarissimo caso di un governo di coalizione nel Regno Unito in tempo di pace. I Liberal Democratici sono nati alla fine degli anni '80 dalla fusione tra il Partito Liberale e il Partito Social Democratico (a sua volta formatosi da una scissione dal Partito Laburista). Per un'analisi di questi cambiamenti e del partito Liberal Democratico inglese si veda Webb (2000).

<sup>3</sup> Che come si ricorderà era nata dall'unione di vari partiti postdemocristiani, non liberali o liberaldemocratici. Per un'analisi organizzativa della Margherita si veda Baccetti (2007).

## Il gruppo dell'ALDE: un inevitabile ridimensionamento?

Figura I – Risultati elettorali dei liberaldemocratici. Percentuale di seggi nel Parlamento Europeo, 1979-2009



Fonte dei dati: <http://www.parties-and-elections.eu/eu2.html>.

del 2004, infatti, il gruppo liberaldemocratico ottiene la massima percentuale di seggi finora raggiunta al Parlamento Europeo: il 12%. Questo trend si interrompe quando il gruppo si indebolisce in seguito alle elezioni europee del 2009. Tuttavia, analizzando i risultati delle elezioni europee dal 1979 al 2009, si nota come i liberaldemocratici siano riusciti a sopravvivere a molte trasformazioni e cambiamenti (come il progressivo allargamento dell'Unione Europea) mantenendo un certo consenso elettorale nel corso degli anni. Ciò appare ancora più evidente dalle performance alle urne dei partiti liberaldemocratici nei singoli paesi europei.

Analizzando la tabella, si nota come il sostegno ai partiti liberaldemocratici sia considerevole in alcuni paesi (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia) e altalenante in altri (Lussemburgo, Regno Unito, Slovacchia, Ungheria). L'Italia, come spiegato in una nota a margine, è un caso a parte, visto che hanno fatto parte dei gruppi parlamentari liberaldemocratici partiti molto diversi tra di loro, come il PRI, il PLI, la Margherita e l'Italia dei Valori, e questo è riflesso nelle performance elettorali dei liberaldemocratici nel nostro paese, molto variabili e soggette a forti cambiamenti.

## Bruno Marino

**Tabella I – Risultati elettorali dei partiti liberaldemocratici nei paesi membri in percentuale, 1979-2009**

Paese	1979	1984	1989	1994	1999	2004	2009
Austria				4,3*	2,7		
Belgio	9,4	18,1	17,8	20,6	23,6	23,9	22,5
Bulgaria						26,5	22,1
Cipro						17,1	
Croazia							
Danimarca	14,4	12,4	16,6	27,4	33,1	25,8	20,2
Estonia						29,7	41,4
Finlandia				30,1*	28,1	29,1	25,1
Francia	27,6	43,0	28,9	25,6		12,0	8,5
Germania	6,0	4,8	5,6	4,1	3,0	6,1	11,0
Grecia							
Irlanda			12,0				24,1
Italia	6,2	6,1	4,4	7,3	8,3	35,47	8,0
Lettonia						6,5	7,5
Lituania						41,39	19,7
Lussemburgo	28,1	22,1	19,9	18,8	20,5	14,9	18,7
Malta							
Paesi Bassi	16,1	18,9	19,6	29,6	25,5	17,4	22,7
Polonia						7,3	
Portogallo		37,4*	32,7				
Regno Unito	12,6	19,0	6,2	17,0	12,7	14,9	13,8
Repubblica Ceca							
Romania						16,4	14,5
Slovacchia						3,2	9,0
Slovenia						21,9	21,2
Spagna		4,4*	11,3	4,7	7,63	5,1	5,2
Svezia				12,0*	19,8	16,1	19,0
Ungheria						7,7	2,2

\* Elezione tenutasi nel corso della legislatura, in occasione dell'ingresso del paese nella CEE.

Note: nel caso dell'Irlanda sono stati trascritti i voti ottenuti dai partiti che sono entrati a far parte del gruppo liberaldemocratico al Parlamento Europeo per le elezioni del 1989, del 2009 e del 2014; dal 1984 al 1994 in Francia l'UDF si presentò insieme ai partiti gollisti; nel 1999 in Belgio il liberaldemocratico Partito Riformatore Liberale si presentò in lista assieme al Fronte Democratico Francofono; nel 1999 in Spagna Convergencia e Unione si presentò in lista con la Coalizione Europea; infine, nel

## Il gruppo dell'ALDE: un inevitabile ridimensionamento?

calcolo dei voti ottenuti dalle liste liberaldemocratiche in Italia nel 2004 sono stati sommati i voti della lista Uniti nell'Ulivo (in cui militavano la liberaldemocratica Margherita e il Movimento Repubblicani Europei), della Lista Emma Bonino e della Lista Società Civile Di Pietro-Occhetto.

Tabella 2 – Elenco dei partiti membri dell'ALDE alla vigilia delle elezioni europee del 2014

Paese	Membri dell'ALDE
Austria	/
Belgio	Open Vlaamse Liberalen en Democraten (VLD); Mouvement Réformateur (MR)
Bulgaria	Dvizhenie za prava i svobodi (DPS); Nacionalno dvizhenie za stabilnost i vazhod (NDSV)
Cipro	/
Croazia	/
Danimarca	Venstre, Danmarks Liberale Parti (V)
Estonia	Eesti Keskerakond (KESK); <b>Eesti Reformierakond (RE)</b>
Finlandia	Suomen Keskusta (KESK); Svenska folkpartiet i Finland (SFP)
Francia	Mouvement démocrate (MoDem); Citoyenneté Action Participation pour le 21ème siècle (Cap21)
Germania	Freie Demokratische Partei (FDP)
Grecia	/
Irlanda	Fianna Fáil
Italia	Italia dei Valori (IDV)
Lettonia	Latvijas Pirmā Partija/Latvijas Ceļš (LPP/LC)
Lituania	Darbo Partija (DP); Lietuvos Respublikos Liberalų sąjūdis (LRLS)
Lussemburgo	Parti démocratique (DP)
Malta	/
Paesi Bassi	<b>Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (VVD)</b> ; Democraten 66 (D66)
Polonia	/
Portogallo	/
Regno Unito	Liberal Democrats (LD)
Repubblica Ceca	/
Romania	Partidul Național Liberal (PNL)
Slovacchia	Ľudová strana – Hnutie za demokratické Slovensko (ĽS-HZDS)
Slovenia	Liberalna demokracija Slovenije (LDS); Zares – socialno-liberalni (Zares)
Spagna	Convergència Democràtica de Catalunya (CDC); Partido Nacionalista Vasco (PNV)
Svezia	Folkpartiet liberalerna (FP); Centerpartiet (C)
Ungheria	/

Note: i partiti in grassetto esprimono a livello nazionale il capo dell'esecutivo; il partito lettone LPP/LC è ora scomparso a livello nazionale.

L'ALDE ha pubblicato sul proprio sito<sup>4</sup> le cinque priorità a cui si ispira per la propria azione: la lotta alle discriminazioni e la difesa dei diritti civili; una spinta verso un'economia *green*, in modo da affrontare i cambiamenti climatici; una più efficace azione dell'UE nel mondo, specialmente nel campo della promozione della democrazia; una riforma del bilancio europeo e la contemporanea difesa della "rettitudine fiscale" (ad esempio, difesa del patto di stabilità); una forte e comune regolazione dei mercati finanziari europei, accompagnata da una nuova governance economica a cura della Commissione Europea.

Le prossime elezioni europee rappresentano una sfida importantissima per i liberaldemocratici europei. Da una parte la diffusa sfiducia verso le politiche di austerità euro-tedesche potrebbero favorire, in molti paesi europei, i partiti estremisti e le liste ad essi collegate (come le forze della sinistra europea o gli euroscettici di destra). Dall'altra, i sondaggi sembrano indicare che alcuni partiti dell'ALDE (Liberal Democratici inglesi, FDP tedesco, Italia dei Valori) potrebbero perdere non pochi voti rispetto alle elezioni europee del 2009. A Maggio scopriremo se il ridimensionamento dell'ALDE nel Parlamento Europeo rimarrà una pessimistica previsione o se, invece, diventerà reale.

## Riferimenti bibliografici

- Baccetti, C. (2007), *I postdemocristiani*, Bologna, Il Mulino.
- Ladrech, R. J. (2006), *The European Union and Political Parties*, in R. S. Katz e W. Crotty (a cura di), *Handbook of Party Politics*, Londra, Thousand Oaks, Nuova Dehli, SAGE Publications Ltd., pp. 492-498.
- Webb, P. (2000), *The Modern British Party System*, Londra, Thousand Oaks, Nuova Dehli, SAGE Publications Ltd.

---

<sup>4</sup> <http://www.alde.eu>